



Orfani di femminicidio una rete di solidarietà «Così aiutiamo i bimbi»

►La cooperativa sociale «Irene '95» impegnata nel sostegno dei figli di donne uccise: l'assistenza garantita in tutto il Sud

MARIGLIANO

Fedele Salvatore, presidente della cooperativa sociale Irene '95 e direttore del progetto «Re.S.P.I.R.O.» li definisce le «vittime collaterali» dei femminicidi e, in generale, dei crimini domestici: figli di donne uccise, che diventano spesso orfani di entrambi il genitore quando l'assassino è il padre o quando il padre è comunque assente. Anna Costanza Baldry, psicologa e criminologa scomparsa qualche anno fa, li chiamava, invece, «orfani speciali». Di certo, quando avviene il delitto che li riguarda, i riflettori si accendono su di loro. Poi passano i giorni e tutti li dimenticano. Ed è proprio per superare il pericolo dell'oblio che è nato «Re.S.P.I.R.O.», uno dei quattro progetti dell'iniziativa «A Braccia Aperte» dell'Impresa Sociale «Con I Bambini», che gestisce il Fondo per la povertà educativa in Italia. È un acronimo di Rete di Sostegno per Percorsi di Inclusione e Resilienza con gli Orfani speciali, è partito nel 2021 da Marigliano, sede della cooperativa Irene '95 e copre tutto il Sud: Campania, Calabria, Basilicata, Puglia, Sicilia, Sardegna.

LA TESTIMONIANZA

M. è uno dei ragazzi inseriti nel progetto.

Per sei anni, dopo la morte della mamma (ora ne ha 11, ne aveva 5 all'epoca) lo Stato non si è preso cura di lui: è stato affidato ai nonni materni, che così hanno aggiunto al grande dolore per la perdita della figlia la responsabilità di far crescere un bambino. I nonni lo hanno cresciuto seguendo soprattutto il buon senso, ma nessuno si è preoccupato di accompagnarlo nei primi giorni e nei primi mesi dopo la tragedia che lo ha colpito e che segnerà per sempre la sua vita: non un percorso psicoterapeutico, non un intervento «specialistico» per aiutare i propri compagni di classe e insegnanti a superare con lui il trauma e a riaccoglierlo adeguatamente a scuola; non una «rete di prossimità» che supportasse lui e i suoi caregivers in percorsi di resilienza e crescita.

Poi è arrivato «Re.S.P.I.R.O.» e anche per lui è iniziato un percorso di consapevolezza e crescita. Poiché non esistono dati e riferimenti ufficiali, i volontari impegnati nel progetto hanno fatto un lavoro certosino sulla cronaca degli ultimi 15 anni, interloquendo con servizi pubblici ed enti del terzo settore. Sono stati «intercettati» circa 200 orfani speciali in tutto il territorio meridionale (isole comprese). Di questi, una settantina so-

no stati «agganciati» e presi in carico dal progetto, con i loro relativi caregivers. Diverse le azioni e le attività previste dal progetto: percorsi psicoterapeutici, laboratori scolastici, sostegno e accompagnamento psicologico per tutto il sistema parentale e, in generale, dei caregivers, accompagnamento educativo degli affidatari, doti educative per la fruizione di beni e servizi.

Il responsabile del progetto, Fedele Salvatore, di recente è intervenuto anche a proposito dell'intervista a Salvatore Parolisi, marito e assassino di Melania Rea. Come è noto, i due hanno una figlia, Vittoria. Ed è a lei che Fedele pensa: «Ancora una volta lo strapotere degli adulti crea danni ad un'infanzia alla quale non viene riconosciuto nessun diritto».

fr.gr.

**INTERCETTATI
DUECENTO RAGAZZI
GARANTITO
ACCOMPAGNAMENTO
SCOLASTICO
E PSICOLOGICO**



FEMMINICIDI Una cooperativa sostiene i figli delle vittime



Peso:27%